



GRUPPO CONSILIARE LISTA CIVICA ANSELMO SINDACO

Ferrara, 12 Ottobre 2026

Al Sig. Sindaco

Al Presidente Consiglio Comunale

ORDINE DEL GIORNO: contro lo smantellamento della giustizia penale minorile e a tutela dei principi costituzionali di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Consiglio comunale di Ferrara

Premesso che

- il Governo ha presentato alla Camera dei deputati, il 5 agosto 2026, il disegno di legge A.C. 3080, recante «Modifiche in materia di imputabilità del minore», che introduce una presunzione relativa di capacità di intendere e di volere per i minori che abbiano compiuto quattordici anni, modificando un principio cardine dell'attuale sistema, fondato sull'accertamento concreto e individualizzato della maturità del minore;
- l'articolo 2 del medesimo disegno di legge modifica inoltre l'articolo 9 del DPR 448/1988, eliminando l'imputabilità dalle finalità dell'accertamento obbligatorio delle condizioni e delle risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minore e prevedendo, in sua sostituzione, la semplice facoltà per il pubblico ministero e il giudice di acquisire elementi ai fini del giudizio sull'imputabilità, indebolendo così uno degli strumenti fondamentali di individualizzazione della giustizia minorile;
- tale intervento si inserisce in un percorso di progressivo irrigidimento della giustizia minorile avviato con il decreto-legge n. 123 del 2023 ("Decreto Caivano"), che ha ampliato le possibilità di ricorso alle misure cautelari detentive, producendo anche come conseguenza indiretta il trasferimento anticipato dei giovani adulti negli istituti ordinari e rafforzando l'approccio repressivo a scapito di quello educativo;
- il sistema della giustizia minorile italiana, costruito a partire dal DPR n. 448 del 1988 e riconosciuto a livello internazionale come uno dei più avanzati, si fonda sul principio costituzionale della finalità educativa della pena, sulla centralità della personalità in formazione del minore e sulla residualità della detenzione;
- la Direttiva (UE) 2016/800 del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali, riconosce la particolare vulnerabilità dei minorenni e impone agli Stati membri di assicurare che ogni procedimento tenga conto dell'età, del grado di maturità e delle esigenze di sviluppo del minore, promuovendone il reinserimento sociale e limitando il ricorso alla privazione della libertà ai soli casi di stretta necessità e come *extrema ratio*.

Considerato che

- il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, nel *Memorandum sulla povertà minorile in Italia* del 30 giugno 2026, richiama il nostro Paese alla necessità di affrontare la povertà minorile come una priorità nazionale, sottolineando come i bambini e gli adolescenti siano sovrarappresentati tra le persone che vivono in condizioni di povertà e come tale condizione rischi di trasmettersi da una generazione all'altra, alimentando esclusione sociale e disuguaglianze;
- il medesimo Memorandum evidenzia che le violazioni dei diritti dei minori non possono essere affrontate esclusivamente attraverso strumenti giudiziari o repressivi e richiama l'Italia a rafforzare le politiche di welfare, di inclusione sociale, di accesso all'istruzione, alla casa, alla salute e ai servizi territoriali quali strumenti essenziali di prevenzione della marginalità e della povertà educativa;
- il Commissario esprime inoltre particolare preoccupazione per la situazione dei minori stranieri non accompagnati, osservando come il recente indebolimento di alcune tutele giuridiche, i ritardi nella nomina dei tutori, il permanere prolungato nei centri di prima accoglienza e le condizioni materiali spesso inadeguate aumentino il rischio di esclusione, sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali.

Considerato inoltre che

- l'Ottavo Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile evidenzia come non esista alcuna emergenza tale da giustificare ulteriori interventi repressivi, ricordando che l'Italia presenta un tasso di minori denunciati pari a 363,4 ogni 100.000 abitanti, quasi la metà della media europea (647,9);
- lo stesso Rapporto evidenzia che i minorenni segnalati per omicidio sono sostanzialmente stabili (27 nel 2022, 25 nel 2023 e 26 nel 2024; erano 30 nel 2010), smentendo la narrazione di un'esplosione della criminalità minorile;
- il Rapporto sottolinea che il primo vero effetto del Decreto Caivano non è stata una variazione della criminalità minorile, bensì un forte incremento della risposta penale: tra il 2023 e il 2024 la presenza media giornaliera negli Istituti Penali per Minorenni è cresciuta del 30,9%, mentre le presenze complessive negli IPM sono aumentate di circa il 50% rispetto al periodo precedente al decreto;
- al 31 dicembre 2025 erano presenti negli IPM 572 giovani, con il 64,9% detenuto in custodia cautelare e, tra i soli minorenni, l'83,1% ristretto prima di una condanna definitiva, dato che evidenzia un crescente ricorso alla detenzione preventiva;
- il medesimo Rapporto evidenzia inoltre come il disagio minorile sia legato soprattutto a fattori sociali: nel 2024 1,28 milioni di minori vivevano in povertà assoluta e il consumo di psicofarmaci in età pediatrica è quasi raddoppiato tra il 2016 e il 2024;
- la relazione illustrativa del disegno di legge A.C. 3080 giustifica la presunzione di imputabilità richiamando, tra l'altro, la diffusione delle tecnologie digitali e dei social network, assumendo che tali trasformazioni abbiano anticipato la maturazione cognitiva e sociale degli adolescenti, senza tuttavia dimostrare che la maggiore disponibilità di informazioni e strumenti tecnologici corrisponda a una più precoce maturazione emotiva e capacità di autodeterminazione penalmente rilevante.

Ritenendo che

- la proposta governativa rappresenti una regressione culturale e giuridica che, negando la specificità dell'età adolescenziale, sacrifica la funzione rieducativa della pena in nome della propaganda;
- l'abbassamento delle garanzie della giustizia minorile tradisca il principio del superiore interesse del minore e non trovi alcun fondamento nei dati disponibili della criminalità minorile;
- la modifica dell'articolo 9 del DPR 448/1988, rendendo facoltativa l'acquisizione degli elementi relativi alla personalità del minore ai fini dell'accertamento dell'imputabilità, rappresenti un arretramento rispetto al principio di valutazione individualizzata che caratterizza la giustizia minorile e che trova riconoscimento anche nell'articolo 7 della Direttiva (UE) 2016/800;
- la presunzione di capacità di intendere e di volere tra i 14 e i 18 anni rovesci l'attuale principio dell'accertamento positivo dell'effettiva maturità del minore, trasformando la capacità in una condizione presunta fino a prova contraria, con il rischio di ridurre le garanzie connesse alla valutazione individualizzata della personalità in formazione.

Ricordando che

- l'articolo 31 della Costituzione impone alla Repubblica di proteggere l'infanzia e la gioventù favorendone lo sviluppo, mentre l'articolo 27 afferma che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;
- la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza impone agli Stati di adottare, nei confronti dei minori autori di reato, risposte orientate prioritariamente al recupero, all'educazione e al reinserimento sociale;
- tali principi trovano ulteriore conferma nella Direttiva (UE) 2016/800 sulle garanzie procedurali per i minori nei procedimenti penali.

Esprime

la propria preoccupazione per il progressivo smantellamento dei principi che hanno caratterizzato per decenni il sistema della giustizia penale minorile italiana, fondato sulla responsabilizzazione, sulla funzione educativa e sul ricorso residuale alla detenzione.

Impegna il Sindaco e la Giunta

1. a trasmettere il presente Ordine del Giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, ai Presidenti di Camera e Senato e ai parlamentari eletti nel territorio emiliano-romagnolo;
2. a chiedere al Governo il ritiro del disegno di legge A.C. 3080, recante «Modifiche in materia di imputabilità del minore», e al Parlamento di non approvare le modifiche proposte agli articoli 98 del codice penale e 9 del DPR 448/1988, salvaguardando il principio dell'accertamento individualizzato della maturità del minore e l'impianto educativo e garantista della giustizia penale minorile italiana;
3. a sollecitare il Governo ad avviare una revisione delle norme introdotte con il Decreto Caivano che hanno determinato un incremento della detenzione minorile e un indebolimento dell'approccio educativo, privilegiando invece strumenti di prevenzione, mediazione, giustizia riparativa, messa alla prova e sostegno ai servizi territoriali;
4. a chiedere un rafforzamento degli investimenti nella scuola, nei servizi sociali, nella salute mentale dell'età evolutiva, nelle comunità educative e nei percorsi di

inclusione sociale, riconoscendo che il contrasto alla devianza minorile si realizza principalmente attraverso politiche educative e di welfare e non mediante l'anticipazione e l'inasprimento della risposta penale.

I sottoscritti Consiglieri Comunali:

Leonardo Fiorentini



Fabio Anselmo



Arianna Poli

